

## Quando giunge il momento (Giovanni 2, 1-11, Le nozze di Cana)

Ci sono momenti nella vita che vorremmo non arrivassero mai: situazioni, eventi che si preparano per noi, che al solo pensiero provocano ansia, preoccupazione, dolore. Vorremmo evitarli, ma dentro di noi sappiamo che il momento verrà, qualcuno o qualcosa sarà decisivo e tutto accadrà. Anche Gesù si trova di fronte a passaggi della vita così difficili e dolorosi che vorrebbe allontanarli da sé. I Vangeli sottolineano queste esitazioni eppure proprio loro ci rendono Gesù tanto vicino. Ci permettono di capirlo e di amarlo perché mostra la nostra stessa fragilità e nello stesso tempo perché ci dà l'esempio della forza che dobbiamo trovare per affrontare ogni cosa affidandoci al Padre.

Siamo a Cana, ad una festa di nozze, Gesù è tra gli invitati assieme a Maria, sua madre, ed è proprio lei che lo invita ad intervenire quando viene a mancare il vino per il banchetto. Gesù le risponde duramente, non vorrebbe far nulla: sa che sarebbe l'inizio di un difficile doloroso cammino. Eppure segue il dolce ma deciso invito della madre, che sembra ignorare la sua risposta e lo spinge ad agire dicendo ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2, 5). E i servitori obbediscono. L'evento si svolge non difronte agli sposi o agli invitati che non vediamo, si svolge quasi "dietro le quinte", rivolto alla madre e ai discepoli, come "inizio dei segni compiuti da Gesù" con i quali "egli manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui" (Gv 2, 11).

Leggiamo dai testi proposti da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 19 gennaio 2025, II T. O.

La conclusione dell'episodio narrato da Giovanni sancisce l'avvio dell'attività taumaturgica di Gesù, richiamando i temi delle gloria e della fede (Gv 2, 11).

Qui troviamo per la prima volta il tema dell' "ora" (Gv 2, 4) che rimanda al momento culminate della morte e glorificazione di Gesù, correlato con il tema della gloria che chiude il brano (Gv 2, 11) ed è connesso con il tema della fede dei discepoli che credono in lui, anticipo profetico di quella promessa: "Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 32). La vera "ora" sarà quella della morte che disvela appieno la sua gloria, la vicinanza al Padre, la capacità di offrire la vita in un atto di amore infinito. In attesa di quella manifestazione piena e definitiva, ecco alcuni disvelamenti parziali che sono i miracoli, preziose indicazioni che interrogano sull'identità più profonda di Gesù, quella che sfugge allo sguardo frettoloso e distratto. Perciò Giovanni ama chiamare i miracoli 'segni', perché sono come cartelli indicatori che orientano verso la comprensione di Gesù.

Il secondo personaggio del brano è Maria, la cui fede nel Figlio è granitica. Ogni discorso su di lei comprende e rimanda a Cristo. E' la prima volta che Giovanni cita la Madre; lo farà ancora e solo una volta, al momento della crocifissione: anche in quel caso sarà la "madre", madre di Gesù e del discepolo prediletto, figura di tutta la Chiesa. La madre appare nel vangelo di Giovanni all'inizio e alla fine, sempre nel contesto dell'"ora", perché ella prima e più di tutti partecipa alla passione / glorificazione del Figlio ... La Madre intercede, non interferisce, suggerisce ma non comanda, perché Gesù agisce per decisione propria e sovrana. La sua volontà deve essere conforme solo a quella del Padre, suo criterio ultimo e decisivo di azione.

Il primo miracolo di Gesù avviene nel contesto di uno sposalizio, intendendo con ciò alludere ad un'altra festa che celebra le nozze tra Dio e l'uomo, tra cielo e terra, in una rinnovata alleanza, dopo che il peccato aveva distrutto il patto tra i due, rendendo l'uomo un "estraneo" di Dio, sua sbiadita e irriconoscibile immagine. Il significato del vino è ripetutamente richiamato sia nella quantità (circa 500 litri) sia nella qualità (lo riconosce il maestro di tavola). Il vino era parte integrante del banchetto (nel momento culminante sposa e sposo bevevano da un unico calice), allusione ad una situazione di intimità e di comunione che i profeti individuavano come caratteristica dei tempi finali, quelli dell'armonia di Dio con tutti gli uomini. E' segno di una nuova alleanza: "non più il bisogno di purificarsi per accogliere l'amore di Dio, ma accogliere l'amore di Dio che è quello che purifica l'uomo". (Alberto Maggi)